

La Napoli del passato, il colpo al crimine



L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

A scuola di estorsione, un mestiere tramandato dai più grandi ai più giovani, dagli adulti ai minorenni, se non addirittura di padre in figlia. Brutto spaccato criminale, a leggere le pagine dell'ultima retata messa a segno dalla Procura di Napoli. In poche ore, è stata smantellata l'accademia delle estorsioni, a giudicare dalla trama di consigli e ordini suggeriti o impartiti dagli adulti ai più giovani. In alcuni casi, i minorenni erano tenuti a partecipare al «giro tra magazzini e cantieri», ad assistere in silenzio per apprendere metodi e strategie del perfetto taglieggiatore. Gip Isabella Iaselli, sono 53 le misure cautelari firmate a carico di altrettanti presunti esponenti del clan Amato-Pagano (43 in cella, 10 ai domiciliari). Venti anni dopo la faida di Scampia, il clan degli ormai ex scissionisti dettava ancora legge, secondo quanto emerge dalle indagini dei pm Giuliano Caputo e Lucio Giugliano, sotto il coordinamento del capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri. Associazione camorristica, droga, racket, armi sono le accuse nate dalle indagini degli uomini della Dia del capocentro Claudio De Salvo e del comandante generale della Dia Michele Carbone.

GLI EQUILIBRI

I capi in cella, il cartello era nelle mani degli emergenti, a partire dal ruolo di Debora Amato, 34 anni, figlia di Rosaria Pagano (madrina al 41 bis, al termine delle indagini del pm Vincenzo Marra) e di Pietro Amato, ritenuta capace di svolgere un ruolo di boss nella gestione di traffici ed equilibri legati al commercio di droga. Ma torniamo all'università del crimine. Spiega il procuratore Nicola Gratteri: «Gli Amato Pagano

**OTTOMILA EURO
PER OGNI FAMIGLIA
ECCO IL MENSILE
RISERVATO AI CAPI
GRAZIE AI PROVENTI
DEI TAGLIEGGIATORI**

Camorra, smantellata l'università del racket «Con papà a fare soldi»

►Droga, armi e estorsioni, 53 arresti: in carcere gli eredi del cartello Amato-Pagano
Il procuratore: «Usano i social per fare proseliti, minori addestrati a chiedere il pizzo»

sono un clan antico e moderno al tempo stesso. Hanno realizzato un vero corso di formazione criminale per i più giovani; si fanno pubblicità sui social». In che senso? «Cercano consenso postando foto e video di sfilate di auto da vip (agli atti il carosello di Ferrari e Lamborghini), sfoggiano orologi da migliaia di euro, costose bottiglie di Dom Perignon, una vita all'insegna dello sfarzo».

UNIVERSITÀ

Addestramento alla durezza dei giovani, in un business - il racket - che garantisce ottomila euro al mese per ogni famiglia. Andiamo a leggere una sintesi delle intercettazioni che stanno alla base del provvedimento cautelare. Centrale è il ruolo di Luciano De Luca, che dopo avere contato i soldi delle estorsioni accumulate



A destra un momento della conferenza stampa con il capo della Procura napoletana Nicola Gratteri. Sotto una delle immagini postate sui social dagli Amato Pagano per creare consenso

fino a quel momento, circa 3500 euro, decide di passare a chiedere il pizzo anche a un bar e a una concessionaria di auto. Dunque? Dopo essersi messo in movimento in sella a uno scooter incontra in strada la compagna che passeggia assieme alla figlia, una bambina, alla quale dice: «Ora babbo ti porta a fare l'estorsione». Ma non c'è solo questa bat-

**VADEMECUM AI GIOVANI
«QUANDO ENTRATE
NEI NEGOZI, VESTITEVI
DA RAGAZZI PER BENE
ASPETTATE IL TURNO
POI CHIEDETE I SOLDI»**



tuta a giustificare il concetto di università del crimine. Un capitolo a parte è il cosiddetto giro dei magazzini. È sempre De Luca a parlare, questa volta si rivolge al presunto complice. Consigli di rito: «Prenditi una persona di fiducia che, in questa storia inizi a maneggiare 2 o 300mila euro. Qui ci sono cinque o seicento magazzini, tu passi e fai l'ordinativo». A cosa fa riferimento il presunto reggente del clan Amato-Pagano? È il racket dei gadget di Natale, che viene imposto a centinaia di esercenti. In sintesi, si chiedono tangenti da 250 euro in cambio di una penna o di una agendina di pochi centesimi.

VADEMECUM

Racket mascherato da raccolta

pubblicitaria. Poi si entra nel vivo della formazione criminale. Sentiamo ancora i consigli ai più giovani: «Quando sarete dentro ai magazzini, non dovete sbattervi (nel senso che non dovete dare nell'occhio, ndr), ci vuole comunque educazione, cercate di agire in modo meno vistoso possibile». Tocca a Nappi dare il suo contributo ai più giovani: «Non mettere il borsello, non mettere il cappello, evita di girare con la barbetta, ma entra con la faccia da bravo ragazzo...». Chiaro il ragionamento? Evitare look in stile Gomorra, che potrebbe spaventare i presenti e attirare l'attenzione dei vigilantes, oltre ad offrire un assist agli inquirenti, alla luce delle immagini immagazzinate dalle telecamere. Dunque? Sentiamo ancora il duo De Luca-Nappi. Si rivolgono ai più giovani: «Entra da bravo ragazzo, fai il giro, poi dici buongiorno, aspetti il tuo turno, aspetti che se ne vanno i clienti... se ci sono problemi, non reagite... basta dire: ci vediamo tra poco».

IL PITTORE

Non solo magazzini. Colpite decine di cantieri edili: i manager venivano contattati sin dal primo giorno. La camorra voleva il computo metrico dell'opera, per stabilire gli importi per le estorsioni. Ci va di mezzo anche un imbianchino, giunto in un edificio privato per un lavoro da tremila euro. Spiega Gratteri: in questo caso non è tanto il racket imposto, ma l'imposizione di chi «pretende di controllare anche il battito cardiaco delle persone sul territorio». Ma chi sono i presunti esponenti del direttorio degli Amato-Pagano? Oltre a Debora e Monica Amato, spiccano i nomi di Gennaro Liguori (marito della nipote di Raffaele Amato), Enrico Bocchetti (alias Benze-ma), Emanuele Cicalese (genero di Raffaele Amato). Dovranno difendersi dall'accusa di essere i docenti all'università della camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE UN IMBIANCHINO
COSTRETTO A VERSARE
UNA PARTE
DEL SUO ONORARIO
«CONTROLLANO PURE
IL BATTITO CARDIACO»**

Debora, gli ordini da Dubai a Barcellona «Gestisce gli incassi: la più dura di tutti»

L'INCHIESTA/2

Sono almeno una decina i collaboratori di giustizia che parlano di lei. Ha 34 anni, pare che abbia seguito le orme della madre, a sua volta reclusa da qualche anno al carcere duro. Eccoli Debora Amato, 34 anni, figlia di Rosaria Pagano (la famigerata "zia") e di Pietro Amato, finita in cella con l'accusa di essere una delle reggenti del direttorio degli Amato-Pagano. Non è la sola donna ad essere stata raggiunta dalle manette. In cella anche Monica Amato, altra figlia di Rosaria Pagano, in uno scenario investigativo che conferma un trend evidente già da tempo: se i boss storici sono in cella, il sopravvenuto è delle donne e dei giovanissimi. Ma a scandire la nuova frontiera del crimine organizzato alle porte di Napoli è l'ostentazione. Il lusso esibito, lo sfarzo postato sui social: foto di costosissimi orologi Rolex e Audemars Piguet; bottiglie di champagne Dom Perignon, cortei di auto lus-

suose tra cui Ferrari e Lamborghini, affiliati in costume (in pose buone a rievocare il peggio dei cinepanettoni), ma anche su barche da sogno e mazzette di banconote da 100 e 50 euro a profusione. Soldi provenienti da una sorta di «cassa comune» del clan, dalla quale venivano prelevate le «mesate» per decine di affiliati, sia liberi che detenuti: circa 8.000 euro mensili. Ma restiamo al ruolo della presunta madrina, erede diretta di Rosaria Pagano. Parlano i collaboratori di giustizia, che la inquadrano sempre in situazioni delicate, specie quando si tratta di stabilire accordi in materia economica o confermare la protezione a

qualcuno dei suoi affiliati. Spiega il pentito Enrico D'Ambrosio: «Era molto temuta da tutti gli affiliati ed era lei che assumeva decisioni, ovviamente assieme al marito. Nel luglio del 2023, era andata in Spagna con il marito per un incontro chiarificatore con Antonio Pompilio e riverificare i conti della famiglia».

I VERBALI

Ed è sempre Debora - continua il collaboratore di giustizia - ad assicurare al suo interlocutore che la sua vita verrà fatta salva, che non gli sarà toccato neanche un capello». Verifiche in corso, nelle prossime ore sarà la 34enne a dover replicare alle accuse nel corso dell'interrogatorio dinanzi al gip del Tribunale Isabella Iaselli. Incontro a Barcellona, dunque, summit in grande stile, in uno scenario che viene raccontato anche dal pentito Raffaele Imperiale. Già, Imperiale. È il boss che restituì allo Stato Italiano (dunque all'Olanda) i due quadri di Van Gogh che aveva acquistato dalle mani dell'autore del col-

po avvenuto nel Van Gogh Museum nell'ormai lontano 2002 ad Amsterdam. Sulle prime, Imperiale non ricorda il viso di Debora, poi focalizza il suo ruolo. E non poteva essere diversamente, dal momento che tra Imperiale e gli Amato Pagano il rapporto è stato osmotico. Facciamo due conti, con le parole di Raffaele Imperiale: «Al momento dell'arresto, ho lasciato 18 milioni di euro a Bruno Carbone. Io avevo rapporti essenzialmente con gli Amato Pagano, toccava a Carbone (anch'essi pentito) occuparsi dei nuovi clienti». Racket a parte, a leggere l'ordinanza di custodia cautelare, il core-business rimaneva il narcotraffico internazionale, storica attività di famiglia, coltivata grazie ad affiliati appositamente dislocati in Spagna e a Dubai. Tra i 43 soggetti in cella, c'è un gruppo di indagati che viene indicato come «gruppo degli Emirati», sulla scorta dei rapporti costruiti sull'asse che lega la Spagna a Melito, per approdare poi a Dubai. Ma non è tutto. Nel novero delle attività illecite



IL PERSONAGGIO
Debora Amato: per gli inquirenti la donna è tra i presunti esponenti del direttorio degli Amato-Pagano

pure le case popolari: il clan si appropriava di quelle sfitte e poi le assegnava per gestire il consenso sul territorio. Un classico. Tra i beni sottoposti a sequestro, frutto del riciclaggio, anche una società di noleggio e vendita di

auto. Gli affiliati detenuti, infine, dal carcere usavano i cellulari per tenersi in contatto con il clan. Già, le auto. Un paio di anni fa fu un video del parlamentare dei Verdi Francesco Borrelli a sollevare l'attenzione sul giro di affari alle porte di Napoli: una sfilata di Lamborghini e di Ferrari, da parte di soggetti che si sfidano a colpi di champagne costosi a Ibiza o a Mikonos. Sfarzo e adesione, ricchezza e consenso: «È la camorra dei nuovi Amato Pagano», secondo il procuratore Gratteri.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARLA IMPERIALE
EX BOSS DEI VAN GOGH
«HO LASCIATO
18 MILIONI DI EURO
NELLE MANI
DEI MIEI EX SOCI»**